

Risollevatevi e alzate il capo!

Luca 21.28

Responsabile: don Giorgio De Capitani

Vi presento...

LA COMUNE DI PARIGI, PRIMO GOVERNO OPERAIO

Lo sfondo storico. Nella seconda metà dell'ottocento il nazionalismo autoritario francese, che rifletteva le ambizioni della borghesia arricchitasi a spese degli operai ed il parassitismo della corte imperiale, aveva spinto il popolo in una serie di guerre per estendere i confini della Francia.

Cominciò una sanguinosa guerra con la Prussia, governata da Bismark, una potenza europea in ascesa che doveva ancora completare la sua unificazione nazionale e che vedeva nella Francia l'ostacolo ai suoi progetti.

Il 2 settembre 1870 l'imperatore Napoleone III, sconfitto nella battaglia di Sedan, si arrese ai prussiani. Due giorni dopo i repubblicani di Parigi con una rivoluzione incruenta decretarono la fine dell'impero e proclamarono la nascita della Terza Repubblica. Sotto la guida di un governo provvisorio resistettero al nemico sino al gennaio del 1871, quando la capitale fu costretta a capitolare dopo un assedio di quattro mesi. I parigini avevano resistito combattendo con un corpo di volontari armati, la Guardia Nazionale, in cui gli operai erano in maggioranza.

Nelle elezioni del febbraio '71 vinsero i conservatori eleggendo Adolphe Thiers, tipico rappresentante della Francia moderata, che voleva riappacificarsi con la Prussia accettando le durissime condizioni di Bismark (che prevedevano l'ingresso delle truppe tedesche nella capitale).

La borghesia però non aveva fatto i conti con gli operai che non volevano farsi mettere il piede sul collo, considerandosi solo in stato di armistizio con i prussiani.

Dopo il crollo dell'impero e la resa alla Prussia di Bismark, la Guardia Nazionale infatti aveva conservato il suo armamento ed eletto un Comitato Centrale.

Lo scontro fra Parigi rivoluzionaria e patriottica e la borghesia conservatrice e traditrice era inevitabile.



La rottura definitiva con Thiers si ebbe quando il governo, che aveva sede a Versailles, pretese la consegna delle armi e, in particolare, dei cannoni installati sull'altura di Montmartre.

Nel marzo del 1871, mentre il governo di Thiers stava ancora negoziando una pace ingiusta con Bismark, gli operai parigini, che avevano acquistato una determinazione ed una autonomia politica assai più elevata che nel passato, insorsero.

Ponendosi alla testa degli altri strati popolari dettero l'assalto al potere borghese prendendo nelle loro mani il potere politico.

Il 26 marzo fu eletta ed il 28 proclamata la Comune che nel giro di poche settimane realizzò il più radicale ed avanzato esperimento di democrazia rivoluzionaria fino ad allora realizzato.

Una sfida all'ordine politico e sociale della borghesia che dominava incontrastata in Europa.

Composizione di classe e programma. Da chi era composta la Comune?

Il movimento parigino era composto quasi esclusivamente di operai o di rappresentanti degli operai e degli strati popolari.

Gli abitanti dei quartieri ricchi avevano infatti abbandonato i quartieri "bene" della capitale.

Il Consiglio della Comune era un governo composto da "uomini qualsiasi", semplici operai, piccoli impiegati ed artigiani, assolutamente sconosciuti ai più.

Non c'erano personaggi famosi, professionisti affermati, imprenditori, alti ufficiali, politici di professione. Erano cittadini che non si subordinavano alla volontà dei capitalisti, dei preti, dei ricchi ma obbedivano soltanto alla volontà del popolo, e lavoravano per affermare gli obiettivi decisi dalle masse.

La Comune non fu un organismo di tipo parlamentare come quelli che siamo abituati a vedere negli stati borghesi. Essa riuniva in sé l'aspetto legislativo e quello esecutivo.

I suoi membri appartenevano a diverse correnti politiche. La maggioranza era costituita seguaci del rivoluzionario Louis-Auguste Blanqui, socialisti più per istinto di classe che per coscienza scientifica.

La minoranza era invece composta prevalentemente da seguaci di Pierre-Joseph Proudhon, membri della sezione francese dell'Associazione internazionale dei lavoratori. Altri erano giacobini, altri erano ancora erano rivoluzionari indipendenti, o radicali

Il programma. Nei suoi primi giorni di vita la Comune propose misure a beneficio dei lavoratori e votò provvedimenti quali:

- l'abolizione dell'arruolamento obbligatorio e dell'esercito permanente e la sua sostituzione con una struttura armata popolare, la Guardia Nazionale, composta da tutti i cittadini abili alle armi;

- l'elezione per tutti gli impieghi amministrativi, giudiziari, educativi con suffragio generale degli interessati e diritto permanente di revoca;

- la retribuzione di tutti gli incaricati di un servizio pubblico con stipendio non superiore al salario di un operaio qualificato;

- la totale separazione della Chiesa dallo stato, l'abolizione dei versamenti statali a scopi religiosi, l'esproprio

di tutti i beni ecclesiastici e la proibizione di crocifissi, preghiere e immagini sacre nelle scuole;

- la collettivizzazione delle fabbriche abbandonate dai padroni, che dovevano essere riunite in società cooperative;

- l'occupazione degli appartamenti liberi, la sospensione delle sentenze di sfratto e morosità ed il condono di tutti gli affitti dall'ottobre 1870 fino all'aprile 1871, stabilendo che quelli già pagati valevano come acconto per il futuro;

- la radicale riforma dell'insegnamento, che prevedeva l'istituzione dell'istruzione gratuita, laica ed obbligatoria e la diffusione di scuole femminili e professionali;

- l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, l'abolizione delle multe e delle riduzioni dei salari;

- l'abolizione dei "caporali" dell'epoca, cioè di sensali nominati dalla polizia che effettuavano la registrazione degli operai e li sfruttavano;

- la rimessa ai depositanti di tutti gli oggetti del Monte di Pietà che non avessero un valore superiore ai 25 franchi e la sospensione delle vendite;

- l'abolizione del giuramento politico e professionale.

Questi provvedimenti, che hanno un chiaro carattere di classe e mantengono per molti aspetti una straordinaria attualità, furono adottati in poche settimane e per giunta in una città assediata da due eserciti.

A questi si aggiunsero gli altri decreti concernenti i servizi pubblici, l'approvvigionamento di Parigi assediata, le ambulanze, l'assistenza pubblica, la direzione dei musei e della biblioteca.

La Comune fu volta verso l'emancipazione completa delle donne che ebbero un ruolo molto importante in quel periodo di lotta.

Fu tra l'altro soppressa ogni distinzione tra figli legittimi e naturali, tra sposati e conviventi.

La Comune prese anche iniziative simboliche come l'incendio della ghigliottina sotto la statua di Voltaire, la distruzione della cappella costruita a "riparazione" della esecuzione di Luigi XV, la conferma di tutti gli stranieri eletti nelle loro cariche, per sottolineare il carattere internazionalista della insurrezione.

Infine l'abbattimento della colonna Vendôme, costruita con il bronzo fuso dei cannoni di Napoleone, simbolo dello sciovinismo e della istigazione all'odio fra i popoli.

Certo, la Comune non fu che un inizio, poiché mancò il tempo per il suo sviluppo.

Ma quale inizio!

Ancora oggi il suo esempio positivo ci indica quali devono essere i caratteri dello stato e del programma operaio, quali enormi potenzialità ha il proletariato nel momento in cui crea un potere nuovo, diverso e superiore rispetto al corrotto potere borghese.

La repressione. Di fronte al primo "assalto al cielo" degli sfruttati la classe dominante, terrorizzata da tanta consapevolezza e volontà di lotta preparò ed attuò la sua vendetta, per infliggere una punizione furiosa e crudele a chi aveva osato levarsi in piedi contro il suo potere con obiettivi e rivendicazioni indipendenti. Per prima cosa il governo Thiers ottenne dal vecchio nemico Bismark la restituzione dei prigionieri di guerra e li riorganizzò in vista della repressione, procurandosi di poter passare sul territorio controllato dai prussiani. Per sei settimane a partire dal 2 aprile Parigi fu bombardata dalle forze borghesi che fino a poco prima avevano strepitato contro la profanazione della città. Le sue difese furono piegate all'inizio di maggio.

Alla fine del mese di maggio, decine di migliaia di soldati comandati dal generale Mac Mahon, gli stessi che si erano arresi ai nemici prussiani, sferrarono un attacco decisivo contro Parigi e in una settimana (21 -28 maggio), ricordata come la "Settimana di sangue", riuscirono a sconfiggere i comunardi.

Nonostante la disparità delle forze la Comune fu difesa strada per strada, barricata per barricata. Gli eroici difensori della Comune risposero finché poterono colpo su colpo. Indietreggiando incendiarono il palazzo delle Tuileries e l'Hôtel de Ville, uccidendo gli ostaggi che più rappresentavano il potere conservatore e repressore, come alti ufficiali o l'arcivescovo di Parigi. La controrivoluzione borghese fu spietata, anche dopo la caduta delle ultime resistenze. I versagliesi compirono un vergognoso massacro, fucilando chiunque avessero catturato, compresi donne e bambini, compiendo innumerevoli esecuzioni sommarie (circa trentamila persone vennero passate per le armi senza alcun processo).

Al cimitero di Père-Lachaise circa 5000 persone furono mitragliate in un sol giorno. Diverse decine di migliaia furono i condannati e i deportati ai lavori forzati, molti dei quali poi vennero assassinati. Parigi perse almeno centomila suoi figli, tra i quali i migliori operai. Bisogna notare che dopo questa esperienza la città fu sventrata con interventi urbanistici radicali: strade larghe per rendere difficile il blocco con barricate. Tutte le altre metropoli europee adottarono in seguito simili "accorgimenti" utili alla borghesia per difendere militarmente il suo potere. La chiesa da parte sua costruì la cattedrale del Sacro Cuore per celebrare l'assassinio di quei "criminali che opprimevano Parigi".

La repressione sanguinaria contro la Comune mostrò la volontà della borghesia (che si ricompattò nell'occasione in unico fronte internazionale) di dare un colpo definitivo al movimento rivoluzionario del proletariato.

Mostrò per la prima volta di quali nefandezze, di quale violenza reazionaria è la classe dominante quando il proletariato mette in pratica i suoi diritti e le sue aspirazioni.

La semplice esistenza di un governo proletario sia pure in una sola città ricordava a tutti gli sfruttati che il regime ingiusto ed oppressivo del capitalismo poteva essere abbattuto, che i lavoratori potevano essere i padroni della società, facendo a meno della borghesia.

I limiti della Comune. Purtroppo nel 1871 il proletariato commise il grave errore di lasciare alla borghesia l'iniziativa, rinchiudendosi entro i confini di una sola città.

Certamente i comunardi parigini speravano che il loro esempio fosse imitato dalle altre città francesi. Ma gli appelli lanciati da Parigi agli altri comuni di Francia perché si associno alla capitale in una libera federazione caddero nel vuoto. A Lione, Marsiglia, Tolosa i tentativi furono repressi. Non fu possibile andare più in là con isoli appelli, provocando un moto generalizzato ed alleandosi con la campagna, a causa della situazione oggettiva che c'era nella Francia di allora, occupata da truppe straniere e sottoposta alla egemonia dei moderati.

Due mesi di tempo allora furono necessari alla borghesia francese per riorganizzare le sue forze e procedere alla controrivoluzione, sotto lo sguardo compiaciuto dei rivali tedeschi che ovviamente lasciarono mano libera a Thiers, preoccupati del fatto che anche in casa loro gli operai avrebbero potuto seguire l'esempio.

Come sarebbe stato possibile ribaltare le sorti della rivoluzione? In un solo modo. Non accontentandosi della vittoria a Parigi e passando subito all'offensiva, cioè puntando decisamente su Versailles, scatenando quella guerra civile che Thiers aveva nei fatti già cominciato; perseguendo tenacemente nel vivo dello scontro una alleanza, sotto la direzione del proletariato urbano, con la massa dei contadini oppressi dal capitalismo (erano circa i due terzi della popolazione) sulla base un programma rivoluzionario che li liberasse dal peso delle ipoteche, delle imposte, dell'usura.

Altro grave errore della Comune fu quello di non impadronirsi delle riserve monetarie, i tre miliardi della Banca di Francia. Si lasciò così una potente arma nelle mani del governo di Versailles, che valeva più di ogni altro ostaggio.

La rivoluzione è un'arte. L'indecisione, l'impreparazione, gli scrupoli, la benevolenza verso i borghesi, la mancanza di determinazione e di un attacco decisivo portato di sorpresa al nemico di classe nel momento in cui è più debole, diviso e disorganizzato, la mancanza di una serie di successi, anche piccoli, nella fase iniziale, fanno sì che, una volta passato il momento propizio, non si riesca più a portare a termine i compiti e ci esponga ad un pericolo mortale.

Con le parole di Marx *"la difensiva è la morte di ogni insurrezione armata"*.

Quello che è valso per la Comune - in quanto singola città accerchiata - vale anche per gli stati socialisti.

La storia ha dimostrato che la rivoluzione vittoriosa in uno o più paesi non può mai considerarsi chiusa in se stessa. Imprigionare la lotta del proletariato entro i confini nazionali vuol dire ostacolare il trionfo della rivoluzione ed il cammino del socialismo.

L'affermazione definitiva e completa del Socialismo può essere assicurata solo dalla vittoria del proletariato in numerosi paesi.

Per questo Lenin e Stalin hanno sempre ribadito che uno dei compiti fondamentali della rivoluzione consiste nel realizzare il massimo del realizzabile in un solo paese per sviluppare, appoggiare e svegliare la rivoluzione in tutti i paesi.

La lezione della Comune inoltre dimostra che per vincere la resistenza delle classi sfruttatrici ed assicurare il successo della rivoluzione il proletariato deve usare fino in fondo e senza riserve il suo potere, deve usare lo stato proletario per mobilitare le masse ed affrontare la guerra civile che viene scatenata dai capitalisti e liquidare ogni tentativo restauratore.

Tra le cause principali della fragilità della Comune, che impedirono di procedere su questa strada furono le indecisioni e le frizioni che emersero tra le varie componenti della Comune dovuta alla immaturità politica e ideologica delle forze che la componevano.

La mancanza di una precisa coscienza scientifica di classe, presente solo in pochi membri della Comune, la mancanza di un partito di avanguardia della classe operaia, la presenza di illusioni sulla borghesia, e l'ineadeguatezza delle precedenti associazioni di lotta rivendicativa, incapaci di sviluppare una lotta decisa e rapida sul terreno politico, fece sì che i membri della Comune non riuscirono ad adottare provvedimenti efficaci ed in grado di vincere la guerra con la borghesia. Come disse giustamente Engels la Comune fu la tomba del blanquismo e del proudhonismo, cioè del rivoluzionarismo e dell'utopismo, del socialismo prescientifico.

La lezione della Comune. Malgrado la sua breve esperienza la Comune di Parigi permise ai fondatori del socialismo scientifico, Marx e Engels, di trarre una lezione luminosa che ancora oggi serve da guida per il proletariato internazionale nella sua lotta per il Socialismo. Per definire la sostanza della Comune Engels scrisse: *"il filisteo socialdemocratico recentemente si è sentito preso ancora una volta da salutare terrore sentendo l'espressione: dittatura del proletariato. Ebbene, signori, volete sapere come è questa dittatura? Guardate la Comune di Parigi. Questa fu la dittatura del proletariato"*.

In effetti la Comune ha rappresentato il primo esempio di dittatura del proletariato, strumento della rivoluzione proletaria. Fu il primo riuscito tentativo della classe operaia di rovesciare il sistema di sfruttamento e di oppressione capitalista e di impossessarsi del potere per operare una profonda trasformazione sociale.

In primo luogo, la vicenda della Comune dimostra che lo stato operaio non è il risultato dello sviluppo pacifico della società, non si può costruire sulla base delle schede elettorali. Al contrario è la negazione della democrazia borghese, il suo superamento dialettico.

In secondo luogo, la Comune mette in luce che il proletariato per adempiere ai suoi compiti non può semplicemente impadronirsi della vecchia macchina statale borghese, repressiva e sfruttatrice, bensì deve costruire uno stato radicalmente nuovo sulle macerie del vecchio ordinamento. È nel corso di questo rapporto tra demolizione rivoluzionaria del vecchio e costruzione rivoluzionaria del nuovo che il proletariato diviene classe dominante.

In terzo luogo, l'esperienza della Comune prova che la dittatura del proletariato non è la dittatura di qualche persona, di una minoranza sul proletariato, e non è nemmeno un semplice cambio di governo. Essa è la dittatura di tutta la classe sfruttata sulla borghesia, la dittatura delle masse, della grande maggioranza su una esigua minoranza. Dunque la massima democrazia possibile in una società divisa in classi.

La Comune non aveva altra forza che non fosse la grande autorità morale, il consenso del popolo che per la prima volta era davvero l'unico sovrano. Tutto si faceva per strada, nei comizi, senza diplomazia segreta e senza gli intrighi parlamentari e di corridoio.

I marxisti-leninisti lottano per questo tipo di dittatura, per la dittatura delle masse oppresse, contro qualsiasi altro tipo di dittatura.

Lo stato operaio - sebbene possa assumere le forme più varie - deve essere sempre espressione della dittatura del proletariato, del potere rivoluzionario della classe operaia. Questo nuovo tipo di stato serve a costruire il Socialismo ed a ridurre all'impotenza i propri nemici di classe i quali proprio per essere stati rovesciati uniranno le loro forze e non risparmieranno alcuna mezzo per cercare di tornare al potere.

Fuggiremo il riposo

fuggiremo il sonno.

Prenderemo al volo

l'alba e la primavera.

E prepareremo giorni e stagioni

a misura dei nostri sogni.

Paul Eluard (1951)

marzo 2012 **Piattaforma Comunista**